

## Montorfano paese

### e la chiesa romanica di San Giovanni Battista

*“...così ignorato e nascosto nel verde, incavato in un monte che sembra abitato dagli spiriti, non arriva mai nessuno, neanche sbagliando strada...”*

Montorfano è un piccolissimo paese composto da un pugno di case in pietra edificate alle pendici del Mont'Orfano.

Venti case, poche decine di abitanti, due chiese, uno spaccio alimentare bar, una fontana e una strada carrozzabile che collega con il piano.

Piccole case, molto graziose, tutte ben ristrutturate e un centro di accoglienza che offre la possibilità di dormire a circa 25/30 persone.





Perché due chiese per appena 56 abitanti? Perché 28 Montorfanesi sono cattolici e 28 sono protestanti.

La storia di questa scissione risale a poco meno di un secolo fa quando erano tutti cattolici ed un prete saliva, una volta a settimana, per celebrare la messa nella bella chiesetta romanica del '600.

Ma un giorno tornò dall'America un abitante del paese con tanti dollari e di fede protestante, di cui fece ampia propaganda tra parenti e compaesani.

Il paese fu ben presto diviso in due fazioni, la cattolica e la evangelica e il protestante d'America, pur di non darla vinta a coloro che lo osteggiavano, fece costruire con i suoi risparmi una seconda chiesa.

Da allora i pochi abitanti sono rimasti schierati in modo imparziale, esattamente a metà tra le due fedi, però alla loro morte sono sepolti tutti insieme nel piccolissimo cimitero cattolico, che si incontra a lato della strada salendo, un po' prima delle abitazioni, all'ombra di castagni secolari e cespugli di agrifoglio.



*La ex-chiesa evangelica*

Fa parte di questo grazioso agglomerato di case uno splendido edificio romanico di particolare interesse per la sua insolita struttura e per essersi quasi completamente conservato nel corso dei secoli.

Di una preesistente chiesetta si ha già notizia in una carta dell'anno 885. In essa, l'arcidiacono della cattedrale di Novara Reginaldo da Pombia dona alla cattedrale un uliveto di sua proprietà sito in *loco et fundo muregocio* confinante con *la terra sancti Iohannis*, da cui si deduce che lì esisteva già una chiesa in alto Medioevo.

Risale poi al 1256 una descrizione molto meticolosa dell'edificio da parte del vescovo di Novara Bascapè. Nei documenti della sua visita pastorale si trova una descrizione dell'edificio con grande ricchezza di dettagli.

Nel 1717 il vescovo Gilberto Borromeo cita la costruzione di un piccolo campanile in facciata.

Situata ai margini del piccolo villaggio di Montorfano, è l'unica chiesa romanica di impianto cruciforme nella diocesi di Novara orientata verso oriente secondo l'uso antico.



*La chiesa romanica di San Giovanni Battista  
come appare all'arrivo in paese*

La navata è coronata da una cupola ottagonale che termina in un abside con finta tribuna esterna con colonnette e capitelli neolombardi in pietra di Angera.

Radicali interventi di ripristino, condotti dal Gruppo Archeologico di Mergozzo tra il 1970 e ultimati dalla Soprintendenza Archeologica del Piemonte nel 1984, hanno rivelato un complesso paleocristiano e una basilica triabsidata di epoca carolingia.

Tra gli interventi di recupero si è resa necessaria la demolizione di una abitazione del '700 e della sacrestia addossata al corpo principale.

Gli scavi archeologici, infatti, hanno rilevato la presenza, all'interno della chiesa attuale, di un battistero paleocristiano del V-VI secolo di cui rimane tuttora visibile il fonte battesimale, di forma ottagonale all'esterno e circolare all'interno.

All'esterno della chiesa, adiacenti al fianco sud, sono invece tornate alla luce le fondazioni di una costruzione a navata unica, conclusa da tre absidi, databile al periodo carolingio tra la fine del VIII secolo e l'inizio del IX secolo, già menzionata nella pergamena dell'885, e alcune tombe medievali.

Questi interventi di recupero hanno eliminato le aggiunte sei-settecentesche e ricostruito la struttura originaria, realizzata in più fasi tra l'XI secolo (abside) e il tardo XII secolo (facciata).



*La facciata d'ingresso,  
il fonte  
battesimale  
e gli scavi*



La muratura è in blocchi, squadrati con cura, realizzati con materiali diversi: granito, serizzo e diorite, disposti in corsi orizzontali. Questi materiali derivano da massi erratici sparsi trovati in loco, e non sono il risultato di un unico momento di costruzione. Infatti le cave furono attivate solo più tardi.

Le pareti esterne sono coronate da file di archetti in cotto o in pietra calcarea che poggiano su mensoline ornate da motivi antropomorfi e zoomorfi e disegni geometrici, incisi o a rilievo.

Al centro della facciata a capanna si apre il portale, con profilo esterno ad archivolto, sormontata da una finestra monofora; altre quattro ampie monofore compaiono in posizione simmetrica nei fianchi della navata.

L'abside semicircolare è conclusa all'esterno da una galleria di fornici, impostati su colonnine che sorreggono capitelli-mensola variamente decorati; parte di questi elementi provengono sicuramente da un edificio più antico.

Nel punto di incontro dei due bracci della croce, si innalza un tiburio di forma ottagonale, concluso da un lanternino a pianta quadrata.



*La bellezza della  
sobrietà  
dell'esterno.*



L'interno, pure molto sobrio e a una sola navata, racchiude un bel capitello decorato usato come acquasantiera.

La copertura interna, a volta in muratura, appare originaria.

La pala d'altare di Luigi Reali, raffigurante la *Madonna del Carmine tra i SS. Giovanni Evangelista e Rocco*, è stata dipinta a olio su tela e risale alla metà del XVII secolo; l'antependium in scagliola è datato 1724 e firmato da Pietro Solari di Verna in Valle d'Intelvi.



*La pala d'altare*

L'antica devozione a San Giovanni Battista attesta la grande importanza civile e religiosa di questo posto, e il suo battistero, il più antico fino ad ora ritrovato in Ossola, sembra essere stato il principale punto di riferimento per la cristianizzazione dell'Ossola inferiore e dei territori del verbanico.



*Una bella immagine  
della chiesa*

Mont'Orfano offre anche alcuni punti panoramici molto affascinanti con vista sul golfo Borromeo, la foce del Toce, la piana dove si trova Gravellona Toce e salendo ancora un po' è possibile avere una visione a 360 gradi che comprende anche la valle dell'Ossola Inferiore.



## BIBLIOGRAFIA

- A. Fornara “Scuola all’aperto” proposte per itinerari didattici nel Verbano Cusio Ossola – Distretto Scolastico N°55 – Verbania -  
“Le origini del Lago Maggiore” dalla Rivista Traveller marzo 2002  
Reteiter “Il Piemonte come ambiente” Regione Piemonte Assessorato all’Ambiente e al Turismo – supplemento al n°25 di école  
“Le guide” supplemento al n°173 marzo de “La Rivista del Trekking”anno XXI Clementi Editore